

Marco Piccino, *Contesti comunicativi e genitorialità. Per un linguaggio educativo tra genitori e figli*, Bulzoni, Roma, 2008

*Tania Terlizzi*

Il volume di Marco Piccino tratta un argomento assai attuale all'interno della ricerca pedagogica contemporanea, quella cioè della relazione tra genitori e figli all'interno della famiglia. Sempre più spesso capita infatti di imbattersi in discussioni e dibattiti proprio relativi a questo tema così delicato, individuato da più parti come centrale rispetto a molte delle problematiche sociali e giovanili che riguardano la nostra contemporaneità. In particolare il volume si concentra sulla tematica della comunicazione all'interno delle famiglie, e lo fa ponendosi il problema della qualità di tale relazione, chiedendosi cioè attraverso quali strategie prevalenti i genitori cerchino di trasmettere ai figli valori e regole, autostima e senso di efficacia, e attraverso quali strategie a loro volta i figli rispondano a queste verbalizzazioni e quanto alla fine ne siano soddisfatti.

La prospettiva metodologica sposata dall'autore del volume è quella di un interessante completamento e arricchimento reciproco tra la dimensione teorica e quella dell'esperienza pratica, con un lavoro che consta di una prima parte di taglio più teorico analitico e di una seconda più pratica e sperimentale. In particolare, come già accennato, il focus dell'intero lavoro è da ricercare in una delle possibili manifestazioni esplicite della relazione tra genitori e figli, cioè nella dimensione dell'interazione linguistica, cercando in particolare di cogliere potenzialità e limiti dei modelli di interazione verbale utilizzati dai genitori nella relazione educativa coi propri figli. Partendo dal presupposto che i ragazzi adolescenti manifestano in maniera più o meno chiara continui bisogni di natura relazionale, la ricerca si occupa appunto di indagare le modalità di risposta dei genitori proprio a questi bisogni, partendo dal presupposto che siano proprio i genitori la chiave di volta per comprendere a fondo molte delle dinamiche comportamentali messe in atto dai ragazzi nella fase adolescenziale.

Nella prima parte del volume l'autore, a partire da una presa in considerazione delle teorie di Watzlawick sulla comunicazione umana, com-

pie una ricognizione di quelli che sono i possibili modelli di interazione verbali finalizzati a rispondere al bisogno di riconoscimento, bisogno che sappiamo essere assolutamente primario nell'età adolescenziale. I meccanismi del *rifiuto*, della *conferma* e della *sollecitudine* sono considerati quindi dall'autore indispensabili nel processo di personalizzazione tipico dell'età adolescenziale. Considerando, sulla scia di Bruner, l'identità personale come un'istanza essenzialmente intersoggettiva, ecco che le dinamiche relazionali precedentemente delineate prendono forma e assumono la loro importanza assolutamente irrinunciabile proprio all'interno degli stili educativi scelti dai genitori. Proprio loro infatti possono accogliere o al contrario opporre un rifiuto ai bisogni impliciti dei ragazzi attraverso la scelta di un determinato stile di comunicazione piuttosto che di un altro, in una relazione diretta tra stili comunicativi e reazioni comportamentali che deve essere la chiave di lettura di molte situazioni problematiche apparentemente incomprensibili proprio agli occhi dei genitori stessi

La ricerca esposta nella seconda parte vuole quindi andare proprio a scavare all'interno delle interazioni tra genitori e figli, e lo fa compiendo una complessa analisi di tipo statistico-semanticò sulle frasi elaborate dai genitori in risposta a stimoli proposti dal ricercatore rispetto ad alcune ipotesi di fatti che possono accadere ai ragazzi. La ricerca vuole quindi proprio capire quanto le verbalizzazioni dei genitori siano effettivamente efficaci e utili per contribuire a quel processo di personalizzazione indispensabile per fondare un saldo e sicuro senso del sé. La seconda parte del volume quindi si rivela particolarmente utile e interessante per tutti coloro che lavorano nel campo dell'adolescenza, oltre che per i genitori, in quanto offre un interessante strumento di analisi delle più frequenti tipologie di risposte e di verbalizzazioni utilizzate con i ragazzi, e induce quindi una riflessione profonda circa l'opportunità di sceglierne uno piuttosto che un altro. Si tratta di un'analisi che, pur nella sua indubbia complessità, riesce comunque molto efficacemente a centrare il focus del problema, proponendo una chiave di lettura innovativa e interessante all'insorgere delle problematiche familiari nel periodo dell'adolescenza dei figli. In particolare il volume prova a costruire un ponte ideale tra bisogni espressi in maniera più o meno esplicita dai ragazzi e strumenti adottati dagli adulti per rispondere a questi bisogni, rivelandone in molti casi l'inadeguatezza, anche legata alla difficoltà profonda di riconoscere i bisogni stessi. La ricerca di un canale di sintonizzazione emotiva con i propri figli passa inevitabilmente, secondo l'autore, dalla necessità di calibrare e perfezionare i propri stili comunicativi, nella direzione di una sempre maggiore capacità di individuare prima e rispondere poi ai

bisogni espressi o anche non espressi dai ragazzi. La ricerca invita quindi a lavorare in termini di consapevolezza, che relativamente ai genitori assume significato su un doppio fronte. Da una parte è necessario infatti che essi siano consapevoli di sé, delle proprie dinamiche relazionali prevalenti, dei propri valori e del significato implicito e esplicito di ciò che affermano o sostengono. Dall'altro è altresì necessario che acquistino maggiore consapevolezza rispetto ai figli, ai loro bisogni, e soprattutto rispetto al legame che esiste tra i comportamenti dei figli e le loro strategie relazionali e comunicative, unica via per comprendere a fondo eventuali difformità o incomprensioni che dovessero sorgere.